

22 MAGGIO 2009

Egregio Direttore,

Mi sembra sconcertante che, mentre l'Italia cerca faticosamente di darsi una politica energetica in sintonia con i maggiori Paesi europei, nel Piemonte culla della ricerca e dell'innovazione vengano accolte e rilanciate ai massimi livelli istituzionali le posizioni sterilmente anti-nucleari di un mondo ambientalista marginale e inconcludente.

Mi riferisco alla proposta di legge di iniziativa popolare attraverso la quale una modesta quota di piemontesi (8520) chiede di modificare la legge regionale di pianificazione energetico-ambientale, introducendo il principio esplicito dell'esclusione della produzione di energia da fonte nucleare". Proposta immediatamente recepita dalla presidente della Giunta regionale Mercedes Bresso, sempre più schierata sul fronte, per fortuna ampiamente minoritario, di chi pregiudizialmente dice no al nucleare. In questo caso, la presidente si supera, cavalcando anche le contraddizioni della sindrome di Nimby. Il governo faccia il nucleare, manda a dire Bresso, "ma non nel mio cortile". Pazienza, giudicheranno gli elettori tra un anno. E lo dico da cittadino e parlamentare del Piemonte.

Intanto mi preme informare correttamente i cittadini sulla questione dell'energia, compreso l'uso pacifico dell'atomo, più che mai necessario per ridare competitività alla nostra economia. Avendo presentato fin dal 2001 disegni di legge in materia, ho avuto la soddisfazione di vedere approvato in Senato il Ddl che delega al governo il piano di localizzazione dei siti per la produzione di energia elettronucleare. Un passo avanti decisivo, ha sottolineato il ministro per lo Sviluppo economico Scajola, apprezzato in sede europea. Ora, Bresso permettendo, cercheremo di andare avanti speditamente: dall'infausto referendum dell'87, di tempo ne abbiamo perso anche troppo.

Breve nota conclusiva. L'Italia è l'unica Nazione dei G8 che non produce elettricità tramite l'energia nucleare. La Francia produce l'80% della sua elettricità con il nucleare, ma anche nazioni come Slovacchia e Ungheria raggiungono cifre significative con circa il 65%. La Germania, additata sovente come una delle nazioni che di più si è impegnata nella ricerca delle fonti energetiche alternative, ricava dall'atomo il 31% della sua energia, e la Spagna ha il 26% ed il Regno Unito il 22%. La Gran Bretagna ha programmato la volontà di costruire sei nuove centrali. In Europa operano 164 reattori nucleari con una produzione che sfiora il 30% dell'intera energia elettrica del continente.

Cordialmente

Sen. Giuseppe Menardi (Pdl)

Vicepresidente Commissione Lavori pubblici del Senato